

L'ANALISI

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE

Il senso della tv per gli omicidi: sono meno ma se ne parla di più

Da vent'anni nel nostro paese gli assassini sono in linea con la media europea. Eppure lo spazio dedicato dal Tg1 è due-tre volte quello di Spagna, Francia e Germania. Un vizio nostrano o una distorsione voluta?

Non c'è ora che dal nostro video non esca un rivolo o un fiotto di sangue, specie se ci sintonizziamo sul Tg1 e sul Tg5 o su *Studio Aperto*. Così si coprono meglio scandali e "cricche". Si devia su altro l'attenzione. Su *Repubblica* uno specialista come Ilvo Diamanti ha parlato di "passione mediatica" tutta italiana per il crimine. Ma, a cominciare dagli omicidi volontari, le cose stanno davvero come ce le racconta il video insanguinato o sono le nostre tv a fornire una immagine fortemente distorta del Paese?

Nella realtà "reale", e non in quella fatta "percepire" dalle tv in modo spesso strumentale, le cose stanno così: gli omicidi volontari risultano drasticamente calati, al di là del colore dei governi, il tasso ogni 100.000 abitanti si è più che dimezzato scendendo da 2,7 omicidi del 1990 all'1-1,1 di oggi. In cifra assoluta da oltre 1.200 omicidi ai 600 circa di oggi. Calo particolarmente vistoso nel Sud, nelle regioni dove ha più ramificazioni la malavita organizzata. Nei primi anni '90 circa la metà dei delitti veniva attribuita a mafia-camorra-n'drangheta-sacra corona unita. Nel 2007 neppure il 20 per cento degli omicidi commessi era catalogato "di tipo mafioso". Certo, nel Sud si concentra tuttora poco meno del 59 per cento degli ammazzamenti, contro il 12,5 del Centro e il 29,5 del Nord. E tuttavia la curva delle esecuzioni malavitose è precipitata, soprattutto in Sicilia (da 5,1 omicidi ogni 100.000 abitanti del 1990 agli attuali 1,3). I vertici mafiosi hanno subito nell'ultimo ventennio colpi durissimi, ma nel contempo l'organizzazione criminosa si è dedicata assai più al business che non al mitra, conquistando sempre più "colletti bianchi" alla propria rete. In parte ciò è avvenuto anche in Campania e nella stessa Calabria dove però la malavita spara e uccide ancora molto. La Calabria presenta l'indice più elevato d'Italia, il triplo della media nazionale riferita agli abitanti.

Ma andiamo a qualche raffronto europeo: è più alto il tasso di omicidi volontari in Italia rispetto ad altri Paesi del vecchio continente? No, non lo è. Malgrado le profonde radici della nostra malavita, siamo nella media europea: presentano lo stesso indice di 1-1,1 omicidi ogni 100.000 abitanti Spagna, Irlanda, Grecia, Svezia, appena qualche frazione in meno Germania, Francia, Regno Unito e invece qual-

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Omicidi volontari in Italia

Periodo	Numero	Frequenza per 100.000 abitanti
1921-1930	3819*	9,7
1971-1980	1863*	3,4
1985	2019	3,7
2002	634	1,4
2008	611	1,1

* dato medio annuo

che frazione in più Belgio, Portogallo, Paesi Bassi, Finlandia soprattutto. Per non parlare degli Stati Uniti dove la media sale moltissimo

Questo il quadro reale. Ma i tg degli altri Paesi europei come si comportano? Proiettano ogni giorno lo stesso panorama di delitti, oggi più privati (contro le donne, soprattutto) che mafiosi o criminali? No. Secondo lo studio citato di Ilvo Diamanti, nel primo semestre dell'anno in corso le televisioni pubbliche europee hanno tenuto questa linea: la tedesca *Ard* ha dedicato a fatti criminali l'1,8 per cento del proprio spazio, *France 2* il 4 per cento, la *Tve* spagnola il 4,2, l'inglese *Bbc* il 7,7 e *RaiUno*, invece, un piccolo del 10,8 per cento. Se poi si inserissero nella graduatoria *Canale 5* e *Italia 1*, si volerebbe ben oltre quest'ultima vetta. Oltre tutto, da noi, vi sono regioni nelle quali il tasso omicida risulta bassissimo, il Trentino-Alto Adige, il Molise, l'Abruzzo, l'Umbria. Ma il delitto di Cogne (quante puntate da Bruno Vespa?) ha fatto pensare a chissà quale fioritura di infanticidi nella Vallée, o l'omicidio di Meredith ha proiettato e proietta Perugia e l'Umbria in un paesaggio fosco, lo stesso fa con Pavia e provincia il caso irrisolto di Garlasco.

Fra l'altro il Censis ci ripete che agli italiani il problema della sicurezza interessa assai meno dell'occupazione e di altri assilli più reali. Perché allora questo comportamento da parte dei media? Per pigrizia culturale: è più facile - e forse meno imbarazzante, viste certe collusioni - insistere sul vecchio cliché dei morti ammazzati di lupara che non andare a scavare con inchieste serie sulle nuove mafie "pulite", sul business internazionale. Per un malinteso sensazionalismo, lo stesso per il quale un caso di malasania, se enfatizzato, riverbera sull sanità pubblica (che ha tanti pregi e meriti, specie al Centro Nord) una luce sinistra, molto gradita ai signori delle cliniche private. Per una precisa volontà di distorcere i dati reali: se c'è un governo di centrosinistra, tutto serve per appannarne l'immagine. Se c'è un governo di centrodestra, l'insicurezza (contro l'immigrato/delinquente "naturale") serve per attaccare le garanzie, la magistratura, i diritti, ecc. Magari per introdurre le "ronde", o per armare i tassisti. E comunque si depista, si svia, si evita di parlare di lavoro, di sanità, di scuola, di urbanistica, di cultura e ricerca fatte a pezzi. Vi pare poco? ❖